

## L'ultimo saluto a Vincenzo, morto sul lavoro

**Il parroco, don Stefano: «Un evento inaccettabile lo ha sottratto ai suoi cari»**

L'ultimo saluto a Vincenzo Gargano è paradossalmente un segnale di speranza: che non si parli più di tragedie sul lavoro. Al di là di come siano andate le cose a Nusco, dove Vincenzo ha perso la vita, la sicurezza sia sempre una priorità su ogni cantiere.

Il simbolo è rappresentato dalle nubi che si aprono alla fine della cerimonia funebre, ieri pomeriggio. Dopo una pioggia incessante, che ha reso il corteo ancora più triste, timidi raggi di sole su una Bagnoli affranta.

Ed è lo stesso **don Stefano Dell'Angelo**, parroco di Bagnoli Irpino, che cerca di dare fiducia a una famiglia distrutta. Parlando di futuro, del ruolo guida di un padre, di un gran lavoratore scomparso. Chiesa gremita, tutto il paese accompagna il feretro. Tantissimi i giovani: gli amici di Mario e Gerardo, figli di Vincenzo. A loro, in particolare, si rivolge il parroco. A loro e alla vedova Diana. «Perché abbiano una guida anche se Vincenzo non è più fisicamente tra noi», afferma dall'altare.

Un operaio rimasto vittima di un incidente sul lavoro alla Ecosistem di Nusco, colpito da una balla di rifiuti di quattrocento chili. L'incidente alla vigilia della festa del lavoro, che anno dopo anno sembra stia perdendo il suo significato tra precariato e disoccupazione. «È una morte inaccettabile – esordisce il parroco – che lascia nella comunità tutta delle ferite molto profonde». Poi aggiunge: «Ma non spetta a noi giudicare le responsabilità. Ci sono altre persone che dovranno accertare la verità».

La chiesa non è un tribunale. Quella chiesa che l'operaio 50enne conosceva benissimo. «Qui Vincenzo veniva spesso. E metteva piede un attimo prima della moglie e dei figli. Vincenzo Gargano – ricorda ancora Don Angelo – era un capofamiglia come lo vuole la Bibbia. Un uomo che ha fatto del dovere, della responsabilità e dell'impegno quotidiano il suo credo».

Una cerimonia composta. Vincenzo lascia la comunità a soli cinquanta anni. Sempre sorridente e disponibile, per lui l'Amministrazione comunale ha deciso il lutto cittadino. E infatti le serrande dei bar e dei negozi erano abbassate. Un mesto pianto di giovani e anziani era l'unico rumore per le strade insieme al suono delle campane. Sulle mura i manifesti sono quelli delle scuole, delle molte attività del paese. Vincenzo Gargano: lo piangono i genitori e le sorelle, gli zii, gli amici di sempre. E anche chi non lo ha conosciuto, come le forze sindacali che si battono perché di lavoro si debba solo vivere.

«Ora Vincenzo potrà guidare la famiglia anche meglio – ha continuato il prelado -. E' difficile superare questo momento, lo so bene – spiega rivolgendosi ai familiari – ma è il disegno di Dio. Dall'alto Vincenzo può dare comunque forza a sua moglie e ai suoi figli. Bagnoli Irpino è comunque qui – dice osservando la Chiesa Madre piena in ogni angolo – per dare tutto il supporto possibile, un aiuto».

Il momento del dolore, il momento della speranza per un futuro migliore in famiglia e sui cantieri. Ma sono anche i giorni e le ore per accertare la verità. Per capire che vi siano state responsabilità di altri, negligenze, prima che quel carico travolgesse l'operaio e l'uomo. Perché pur nella consapevolezza e del rispetto dei ruoli, le parole del parroco risuonano e risuoneranno a Bagnoli. «Una morte inaccettabile».

(di Giulio D'Andrea)

**04.05.201,**